

**Arci**  
**comitato territoriale Firenze**  
**4° Congresso Territoriale**  
**5/7 marzo 2010**  
**Crc San Casciano Val di Pesa (Fi)**

**odg**

## **UN CONTRIBUTO PER IL CONGRESSO DELL'ARCI DAL GRUPPO POLITICHE DI GENERE**

Per la prima volta in epoca recente nell'Arci è iniziato un percorso collettivo e condiviso sulle questioni di genere. Scontiamo un grande ritardo, nonostante gli impegni formalmente presi in precedenti congressi, le esperienze positive esistenti in diversi territori, l'emergenza che esiste nel mondo, in Italia e anche all'interno della nostra associazione.

Abbiamo il dovere tutti e tutte di combattere in Italia e nello scenario internazionale qualsiasi forma di discriminazione, violenza e mercificazione sugli esseri umani, fenomeni che purtroppo sono ovunque in aumento. Le donne sono vittime di grande discriminazione e diffusa violenza, così come tutte le persone che non rispecchiano il modello dominante ed egemone.

Oltre l'emergenza, per costruire una società più giusta e più felice c'è bisogno di rovesciare molti stereotipi e di assumere le diversità dei punti di vista, anzitutto quella di genere. Bisogna partire dal vissuto delle persone nei problemi concreti della vita quotidiana: i ritmi di vita e di lavoro, i servizi, la qualità dell'abitare e del muoversi nelle grandi metropoli, il tempo libero (che non esiste più), le relazioni sociali, il lavoro di cura e di riproduzione.

In Italia permangono gravi situazioni di disuguaglianza di genere e sulle donne ricade principalmente il carico delle contraddizioni indotte dalle trasformazioni sociali nella famiglia, nel lavoro, nel welfare. Per questo oggi il punto di vista soggettivo e il patrimonio di conoscenza maturato dalle donne nel loro cammino verso la conquista delle visibilità sociale e dei diritti di cittadinanza può fornire un contributo decisivo al cambiamento.

La questione di genere è molto di più di un problema di pari opportunità da garantire, perché impone un ripensamento complessivo del modello sociale e delle relazioni. Pone l'esigenza di cambiare la struttura verticale e gerarchica del potere, di sconfiggere la logica del dominio e della sopraffazione, di armonizzare i tempi di vita e di lavoro non come problema individuale e soggettivo delle donne, ma come grande questione sociale e culturale che interroga la comunità degli umani.

Il punto di vista di genere interroga anche la nostra associazione, il nostro modo di agire e di organizzarci. Siamo un'associazione di uomini e donne, ma anche l'Arci, come la società e la politica, si fonda su modelli di democrazia che contengono elementi piramidali, verticali, gerarchici escludenti per tanti e per tante.

E' necessario assumersi l'impegno e la responsabilità di avviare un processo culturale diffuso e pubblico, in grado di ricucire e garantire il legame tra partecipazione e rappresentanza, di affrontare le contraddizioni della conciliazione dei tempi che donne e uomini compiono in solitudine e

superare la percezione di muoversi in contesti a tratti maschilisti. Questo processo favorirà la valorizzazione di tutti e tutte, il coinvolgimento e la partecipazione di nuovi soci e nuove socie.

Pertanto, chiediamo che il congresso impegni l'Arci attraverso piani di azione, iniziative, campagne, progetti, percorsi dedicati e permanenti da realizzarsi a tutti i livelli:

- assumere l'approccio di genere per tutti e tutte, come lente per leggere il mondo e pensare il futuro
- combattere contro la discriminazione, la violenza, la mercificazione contro le donne e coloro che non rispecchiano il modello dominante
- lavorare per il coinvolgimento e la valorizzazione delle donne, il rispetto del loro lavoro, delle loro esigenze, delle loro modalità, la loro auto-valorizzazione
- promuovere percorsi di sensibilizzazione e consapevolezza negli uomini, a partire da noi
- avanzare nel processo di riforma democratica orizzontale e partecipativa della nostra associazione

Queste scelte, condivise e praticate con coerenza e determinazione, garantiranno anche l'inserimento naturale delle donne e il riequilibrio di genere nella rappresentanza.

Con questa prospettiva, consideriamo strumento funzionale e transitorio il meccanismo delle quote, utile affinché l'assunzione di ruoli di rappresentanza da parte delle donne aiuti a costruire un immaginario differente e uno sguardo di genere.

E' cresciuta la presenza delle donne nei circoli e nei comitati, ma non in modo proporzionale nei ruoli apicali dell'associazione. L'assunzione di responsabilità da parte delle donne spesso è solo la soluzione a situazioni di conflitto o di emergenza.

La regola che attualmente abbiamo nello statuto dell'Arci prevede che nessun sesso possa essere rappresentato più del 70 per cento. Nella pratica le donne sono rappresentate al minimo della regola e solo in alcune situazioni la proporzione è ribaltata.

Chiediamo che il Congresso assuma le seguenti decisioni:

1. Mantenere il criterio del 70/30 come principio generale per garantire pluralità minima di genere nella rappresentanza sia per le donne che per gli uomini
2. Impegnare l'associazione affinché il prossimo Consiglio Nazionale, nel rispetto del criterio generale, sia composto garantendo la presenza di almeno il 40% di donne
3. Impegnare l'associazione, nell'ambito della riorganizzazione della struttura nazionale, a formalizzare una area di lavoro sulle politiche di genere dotata di strumenti e risorse adeguati, aperta alla partecipazione di uomini e donne per promuovere, coordinare e valorizzare le iniziative

4. Impegnare l'associazione affinché, perlomeno nei livelli regionali, si creino analoghe aree di lavoro laddove non esistano
5. Impegnare tutti i gruppi di lavoro e i luoghi dell'associazione a comprendere una visione di genere nell'approccio, nell'analisi, nel linguaggio, nei piani di azione
6. Impegnare i diversi livelli dell'Arci a partecipare ai tavoli, istituzionali e non, sulle politiche di genere